

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'assunzione della direzione dell'ufficio del lavoro di Roma nell'agosto 1996 da parte del dottor Giuseppe Piralomonte ha apportato numerose innovazioni che hanno comportato lunghissimi ritardi in uno dei compiti più qualificanti dell'ufficio quale quello delle conciliazioni;

detti ritardi sono quantificabili in mesi, tali da compromettere la ragione stessa delle conciliazioni;

lamentale giungono dalle organizzazioni sindacali di categoria, dai professionisti, dalle associazioni dottorali;

a tutto questo, si è aggiunta la totale mancanza di iniziative valide negli altri settori tra cui soprattutto il collocamento;

tale situazione ha finito per scontentare anche il personale interno, non gratificato peraltro, dalla possibilità di incarichi, soprattutto in considerazione del fatto che il dirigente ha accentrato nelle sue mani ed in quelle di pochi altri impiegati alcune materie, come ad esempio la trattazione dei collegi di conciliazione e l'arbitrato;

nonostante le prese di posizione delle organizzazioni sindacali anche davanti alla commissione regionale per l'impiego, a tutt'oggi il dottor Piralomonte continua nei suoi atteggiamenti spesso arroganti all'interno ed all'esterno dell'ufficio;

è noto a tutti il fatto che lo stesso dottor Piralomonte vanti protezioni ministeriali, si dice, a tutti i livelli, ma in particolare della direzione generale e da ultimo singolarmente della Cgil —

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'imbarazzante situazione funzionale dell'ufficio diretto dal dottor Piralomonte, destinando lo stesso ad altro incarico diverso dalla direzione di un ufficio autonomo. (5-02989)

MARENCO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le direzioni di filiali dell'Ente poste italiane delle province di Lecce, Brindisi, Taranto non godono di punti di riferimento fissi ed autorevoli, visti i continui ed ingiustificati cambi al vertice;

nello specifico della direzione di filiale della città di Taranto il quadro di primo livello facente funzioni dirigenziali a tempo determinato signor Musolino Pietro, ha utilizzato la stampa locale (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* pagina tarantina del 15 settembre 1997) e la *grife* P.T. per tentare di farsi confermare strumentalmente l'attuale mandato in scadenza, sostituendosi pubblicamente al direttore generale ed a tutto il C.D.A. come in più occasioni rilevato dal segretario nazionale aggiunto della U.G.L.-Poste;

un tale atteggiamento, dovuto ad ambizioni di carattere strettamente personale, è suscettibile oltretutto di interpretazioni ironiche, minando il prestigio dell'Ente poste italiane;

ci si chiede per quale motivo in occasione dei trasferimenti del personale post-telegrafico determinati dalle tutele legislative (legge n. 104 del 1992), la sede Puglia non dedichi egual trattamento a coloro i quali sono in attesa di parere degli enti erogatori, rinnovando seppur per tempi brevi detti distacchi per lo meno in virtù di un orientamento solidaristico al quale un ente pubblico economico dovrebbe essere comunque vincolato;

ad avviso dell'interrogante, l'orientamento privatistico dell'Ente poste italiane deve poter contare su dirigenti preparati e soprattutto stabili nel tempo per sane strategie di gestione aziendale e le logiche

assolutistiche di mercato non debbono prescindere da problemi psico-fisici dei propri lavoratori, troppo spesso considerati come meri elementi numerici —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano fornite notizie urgenti e chiare sui programmi dell'Ente poste italiane, in particolare in rapporto ai rilievi prospettati in premessa. (5-02990)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha compiti di vigilanza sull'impiego del personale e sull'utilizzo delle strutture dei corpi della Croce rossa italiana, ausiliari delle forze armate (decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articoli 2, 4, 10 e 11), nonché, in particolare, precise competenze sullo stato e l'avanzamento del personale del corpo militare [decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articolo 10, comma 1; regio decreto n. 484 del 1936, articoli 9, comma 1, 25, commi 2 e 3, 27, comma 1, 75, comma 4, lettera c), 81, commi 3 e 5, 85, e successive modificazioni];

il nuovo statuto della Croce rossa italiana, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 110 del 1997, di concerto con il Ministro della difesa, determina, da una parte, che i comandi dei corpi ausiliari delle forze armate abbiano « corrispondenza con l'organizzazione territoriale dell'esercito » (articolo 31) e, dall'altra, che « ciascuna delle componenti » dell'associazione sia rappresentata nei consigli direttivi ad ogni livello dalle rispettive « cariche di vertice » [articoli 22, comma 1, 28, comma 5, lettera b), 35, comma 1, lettera b)] —:

quali iniziative, tramite i propri rappresentanti nella commissione centrale del personale militare della Croce rossa italiana e tramite la direzione generale della leva, reclutamento e corpi ausiliari, abbia intrapreso per accelerare l'esame delle pratiche di avanzamento accumulate fino

a oggi, con inevitabile discapito delle legittime aspettative economiche e di carriera del personale e, al tempo stesso, per assicurare la puntuale osservanza delle norme nella valutazione dei requisiti e titoli, onde evitare il verificarsi di parzialità;

se non ritenga essere gli articoli 1, comma 1-b e 3, comma 3-b, del regolamento diramato con O.C. n. 4605 del 31 luglio 1997, una manifesta violazione del citato statuto: detti articoli, infatti, non prevedono, quale autorità di vertice, né il comandante competente per territorio, né l'ufficiale delegato o che ne assolve le funzioni;

se non ritenga — stante in particolare il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articolo 10, secondo cui il Ministro della difesa « potrà estendere ... le norme in vigore sullo stato del personale militare delle forze armate » — di dover definitivamente riconoscere al personale del corpo militare già in servizio continuativo, quale vincitore di concorso e gravante sul relativo capitolo di bilancio del ministero, uniformità di stato giuridico ed amministrativo e — sulla base dell'impegno oggettivamente profuso, negli anni più recenti nelle missioni umanitarie all'estero (tutt'oggi nella ex Jugoslavia), così come nelle emergenze interne di protezione civile (Piemonte 1994, Valtellina 1987, Abruzzo e Lazio 1984, Campania e Basilicata 1980, Friuli 1976, eccetera), come pure nell'ambito del contingente Onu in Congo (1960-64) e Corea (1951-55) — di dover rispondere negativamente alla richiesta del commissario straordinario dell'associazione (inoltrata con lettera prot. 1963 del 10 luglio 1997) di distogliere parte dei mezzi in dotazione ai corpi ausiliari delle forze armate e di cederli ai « servizi civili di istituto », per prevedere, anzi, nell'attuale programma di dismissioni di beni allo studio del ministero, un potenziamento strutturale dell'organizzazione della Croce rossa ausiliaria dei servizi sanitari delle forze armate, in conformità ai principi contenuti nelle convenzioni internazionali, recepiti peraltro nel citato decreto

del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, all'articolo 2, comma 2. (5-02991)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 98, ha dettato norme interpretative e procedurali relative alle precedenti disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero;

tale intervento legislativo avrebbe dovuto razionalizzare i procedimenti di indennizzo conseguenti alle richieste inoltrate;

diversamente, sembrerebbe che anche le modifiche in esame non abbiano sortito effetti rilevanti, attese le numerosissime lamentele e rimostranze degli interessati;

questi ultimi, a distanza di anni dall'inoltro delle richieste, hanno la sacrosanta e legittima aspettativa di veder concluso il procedimento entro termini ragionevoli e in conformità ai principi di buona amministrazione;

tali lungaggini non riguardano soltanto le aree geografiche ove maggiori risultano essere i richiedenti, ma anche situazioni con un numero di richieste limitate come, a titolo di esempio, per gli indennizzi pretesi in seguito ai cosiddetti fatti di « Panama » —:

quante domande di indennizzo risultino attualmente pendenti presso le competenti commissioni, divise per area geografica di riferimento;

quante risultino essere state evase;

quale sia il termine previsto per il procedimento o, se non esista alcun termine, quali siano le ragioni;

quante domande di indennizzo siano state presentate in seguito ai fatti di Panama, quale sia lo stato delle pratiche e per quali ragioni sia così difficile darvi sollecita evasione;

quali interventi intenda adottare per porre rimedio alla lamentata situazione in cui versano i cittadini in questione e se ritenga conforme ai principi di buona amministrazione quanto sta accadendo;

se sia stata presentata la relazione in materia prevista dalla legge e, in caso negativo, per quali ragioni e a chi sia imputabile tale responsabilità. (5-02992)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è intervenuto numerose volte, attraverso appositi atti di sindacato ispettivo, per denunciare lo stato di degrado in cui versano le carrozze dei treni che circolano nel Sud dell'Italia;

anche nel nuovo orario ferroviario, in vigore dal 28 settembre 1997, come accade da sempre, sono stati previsti solo due treni, della categoria Eurostar, che percorrono la tratta ferroviaria Roma-Reggio Calabria e viceversa;

nel mese di giugno 1997, al momento di entrata in vigore dell'orario estivo, con l'immissione di nuovi convogli, indispensabili per l'economia calabrese legata ai flussi turistici, furono sostituiti i programmati treni della categoria Eurostar con il solito materiale vetusto e malfunzionante, che viaggia ormai da diverse decine d'anni;

questi dati — ma tanti altri significativi disservizi si potrebbero citare — dimostrano che i responsabili dell'Ente ferrovie dello Stato non hanno alcuna considerazione dell'utenza meridionale che, peraltro, paga lo stesso costo per chilometro dei viaggiatori settentrionali;

i disagi lamentati non si limitano ai treni a lunga percorrenza, dal momento che anche le tratte locali risultano ancor più deficitarie nel loro complesso e completamente abbandonate a se stesse;

in particolare, lungo il percorso Paola-Reggio Calabria un gran numero di viaggiatori pendolari, sottoscrittori di una pe-

tizione inviata il 26 settembre 1997 al Ministro dei trasporti e della navigazione ed all'Ente ferrovie dello Stato, esasperati dal fatto che i numerosi reclami, inoltrati al personale viaggiante e delle stazioni, non hanno ottenuto alcun esito favorevole, hanno espresso una forte protesta-denuncia in ordine ad una grave serie di disservizi: essi hanno evidenziato l'impressionante sporcizia delle vetture, la rumorosità, i disagi creati dal non funzionamento della ventilazione in estate e del riscaldamento in inverno, delle porte interne ed esterne, dei finestrini, eccetera, tutte circostanze che sono anche elementi d'insicurezza e pongono a serio rischio l'incolumità dei viaggiatori —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare il miglioramento dei servizi, anche attraverso l'immissione, nelle tratte ferroviarie del Sud d'Italia, di vetture di recente fabbricazione che possano dare un giusto conforto e, anche, un minimo di dignità all'utenza meridionale. (5-02993)

GIARDIELLO, ANGELINI, FREDDA, BIRICOTTI, DUCA e LEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il verificarsi in data 2 ottobre 1997, dell'ennesimo incidente ferroviario ripropone il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario;

intorno alle ore 7,30 il treno regionale n. 3343, proveniente da Avezzano e in arrivo sul binario 7 della stazione Roma-Termini, non è riuscito a frenare in tempo, urtando i respingenti, per motivi ancora in corso di accertamento;

alcuni viaggiatori sono rimasti feriti e due di essi hanno riportato alcune fratture —:

quali siano le circostanze di tale incidente e quali ne siano state le cause;

quali interventi intenda porre in atto per dare priorità assoluta al problema della sicurezza — la cui rilevanza è stata

ribadita in molte occasioni — e per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini.

(5-02994)

FIORONI. — *Al ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha recentemente sottoposto all'esame della commissione unica del farmaco il riconoscimento del « metodo Di Bella » per la terapia di alcuni tipi di neoplasie, anche al fine di valutarne la erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, considerati gli alti costi della terapia stessa —:

quali decisioni e per quali motivazioni siano state assunte dalla Cuf, con particolare riferimento alla documentazione scientifica presentata;

quali iniziative intenda assumere anche a tutela dei pazienti e delle famiglie qualora non si ritenga la terapia corretta. (5-02995)

CONTENTO e FRANZ. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 14 febbraio 1992, n. 185, veniva introdotta una nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni;

sulla scorta di tale normativa, il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha adottato i provvedimenti diretti a determinare le percentuali di esonero dai contributi a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità od avversità atmosferiche;

alcune società aventi ad oggetto l'esercizio dell'attività agricola richiedevano, quindi, agli uffici provinciali del servizio contributi agricoli unificati di poter usufruire dei menzionati benefici, ma ottenevano risposta negativa sulla base della

circolare n. 9, emanata in data 25 gennaio 1995, dalla direzione generale di tale servizio;

tale circolare, partendo dal presupposto che la normativa introdotta con la legge n. 185 « non menziona tra i soggetti beneficiari i datori agricoli che non siano, nel contempo, coltivatori diretti, mezzadri e coloni o imprenditori agricoli a titolo principale », conclude nel senso di ritenere che i datori di lavoro che non rivestono tali qualifiche « non usufruiscono delle agevolazioni contributive »;

detta interpretazione pare agli interroganti apertamente in contrasto con il riconoscimento, ormai acquisito nel nostro ordinamento, della sostanziale equiparazione delle società operanti in agricoltura agli altri imprenditori del settore;

inoltre, un tale irragionevole trattamento discriminatorio finisce anche per avere effetti sulla concorrenza e ciò solo sulla base della scelta circa la forma di impresa per l'esercizio dell'attività agricola —

se ritengano conforme alle disposizioni normative richiamate l'interpretazione fornita dal servizio contributi agricoli unificati;

se, in caso affermativo, non ritengano tale interpretazione in contrasto con le decisioni in materia assunte dalla magistratura nazionale ed europea in tema di società agricole;

quali azioni od interventi intendano adottare al fine di porre rimedio alla situazione lamentata, evitando trattamenti ingiustificatamente discriminatori a fronte di situazioni eguali. (5-02996)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al termine della visita del Ministro del commercio con l'estero Augusto Fantozzi dell'agosto 1997 l'Italia era stata indicata come *partner* ideale della Turchia nel processo di adesione all'Unione europea;

a distanza di una settimana dalla visita, l'iniziativa pacifista del cosiddetto « treno della pace » ha determinato una ingiustificata reazione repressiva da parte delle autorità turche culminata nell'arresto, nella giornata di ieri, di alcuni manifestanti tra cui il cittadino italiano Dino Frisullo, portavoce della Rete nazionale antirazzista;

sebbene l'integrazione appaia come una strategia senza alternative per la promozione dello sviluppo e la stabilizzazione dell'area, non si possono ignorare i rigorosi requisiti doverosamente previsti dal trattato di Amsterdam per l'ammissione di nuovi membri. La bozza di trattato si esprime in termini precisi laddove dice « l'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri » —

quali siano le valutazioni del Governo in merito agli avvenimenti;

se non ritenga opportuno che ad una progressiva integrazione corrisponda un livello di conformità effettiva e crescente ai principi su cui si fonda l'Unione europea. (5-02997)

DI CAPUA, MASTROLUCA, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al termine del 1996 la giunta della regione Puglia ha provveduto alla sostituzione di tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie locali pugliesi;

tale provvedimento ha innescato un'incredibile, tortuosa e non conclusa sequela di confliggenti atti amministrativi e giudiziari, in forza di ricorsi e controricorsi che hanno, di fatto, prodotto la paralisi gestionale di molte Aziende sanitarie locali della regione;

a seguito dei tardivi e superficiali provvedimenti adottati dalla giunta regionale, tra l'altro, si è consentito il reintegro nell'incarico dell'ex direttore generale della

Azienda sanitaria locale FG 1 di San Severo, dottor Vincenzo Di Venere, nei confronti del cui operato erano state formulate valutazioni estremamente negative da parte della conferenza dei sindaci, del collegio dei revisori, delle organizzazioni sindacali, del tribunale dei diritti del malato e di migliaia di cittadini, i quali, attraverso raccolte di firme, ne chiedevano la destituzione;

tale stato di cose sta producendo evidenti disagi assistenziali e non indifferenti danni patrimoniali e finanziari alle Aziende sanitarie locali interessate —:

se convenga sulla urgenza di adottare iniziative efficaci e, se necessario, anche di tipo sostitutivo, nei confronti della giunta regionale, per impedire il protrarsi di una condizione di palese incapacità gestionale e politica, e per fare in modo che l'affidamento fiduciario degli incarichi di direttore generale di Azienda sanitaria locale da parte della giunta regionale di Puglia preveda il possesso di rigorosi requisiti di competenza e di trasparenza. (5-02998)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto della città di Firenze non è a tutt'oggi ancora equipaggiato con un sistema ILS per l'atterraggio strumentale;

risulta che un sistema ILS installato su carro mobile sia stato recentemente acquisito dall'ENAV per montarlo inizialmente sull'aeroporto di Peretola —:

se risponda al vero che la stessa ENAV potrebbe avere dei problemi nella installazione di tale apparecchiatura, stante la presenza di materiale metallico all'interno del sedime aeroportuale, che disturberebbe il segnale radioelettrico irradiato dal sistema ILS;

se la presenza del suddetto materiale già da tempo possa essere la causa di impedimento al corretto funzionamento di

un altro radio aiuto alla navigazione denominato NDB; già installato sull'aeroporto di Firenze;

se tali rifiuti risultino essere dei bidoni contenenti materiali altamente tossici e quindi nocivi « depositati » all'interno del sedime aeroportuale già prima della riunione a Firenze del G7 due anni orsono e per la rimozione dei quali sarebbero state richieste cifre dell'ordine dei miliardi;

se non ritenga di dover promuovere tutte quelle iniziative atte ad accertare le responsabilità del caso e idonee ad ottenere la rimozione di detto materiale, al fine di rendere operativi nel più breve tempo possibile i sistemi ILS ed NDB, assicurando così la necessaria sicurezza delle operazioni di volo sullo scalo toscano. (5-02999)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Bracciano, in provincia di Roma, e precisamente nella zona compresa tra la via che si snoda dal castello verso il lago e la via della Ferriera, che ne risale, si sta compiendo uno scavo su un piccolo sperone naturale di interesse geomorfologico vulcanico a ridosso di una chiesa costruita nel 500, che si teme ora possa crollare per successive infiltrazioni sotterranee;

dalle notizie avute, questo scavo viene effettuato dalla ditta Poggioverde Sud, sede di Roma, per costruire due palazzine ad uso abitativo;

la costruzione di dette palazzine impedirebbe la vista anche di un altro monumento sottoposto a tutela e a vincolo —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano adottare, ognuno per le proprie competenze, per evitare che la zona venga deturpata ed evitare così un nuovo scempio ambientale. (5-03000)

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno richiesto, durante una riunione con l'Enel — direzione termoelettrica Medio Po di Piacenza, di conoscere i programmi di funzionamento, per il 1998, delle centrali di Piacenza e La Casella;

la direzione Enel avrebbe evidenziato che, per la centrale di Piacenza, la stessa opererà per far fronte alle punte di carico, con fermate sempre più sistematiche dei gruppi nelle ore notturne, e il sabato e la domenica;

la stessa direzione avrebbe confermato un funzionamento molto limitato della centrale di La Casella (un solo mese di attività per ognuno dei due gruppi ambientalizzati);

la direzione in questione avrebbe motivato dette scelte in relazione al maggior costo del chilowatt/ora prodotto, ritenuto non più concorrenziale rispetto ai prezzi di mercato;

la saltuarietà d'esercizio delle centrali in questione, mortifica il livello qualitativo delle professionalità presenti e rischia di incidere sugli assetti occupazionali;

se e quali iniziative si intendano assumere affinché l'Enel dia corso agli investimenti necessari al ripotenziamento e all'aumento del rendimento delle centrali sopra menzionate, anche attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie e nel rispetto delle vigenti norme in materia ambientale. (5-03001)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i moti tellurici che stanno devastando città e villaggi delle province di Perugia e Macerata ripropongono in termini di assoluta urgenza la necessità di adottare e far rispettare le misure antisismiche;

l'Amministrazione del comune di Niscemi (provincia di Caltanissetta) da tempo

ha — nei fatti — rifiutato l'applicazione della normativa di cui al decreto ministeriale 11 marzo 1988, che stabilisce l'obbligo della relazione geologica a completezza degli atti progettuali anche per il rilascio di nulla-osta o di provvedimenti approvativi di progetti di opere pubbliche;

con decisione del Consiglio di Stato n. 701 - sezione V del 4 maggio 1995 è stato riconfermato il principio secondo il quale la competenza in campo geognostico e geotecnico è dei geologi;

a firma dei geologi dottor Aldo Branciforti, dottor Fabio Di Liberto, dottor Tommaso Di Pietro, dottor Rosario Erba, dottor Carmelo Iudica e dottor Marino Tommasi, è stato inviato al Ministro dei lavori pubblici e ad altre autorità, tra le quali il prefetto di Caltanissetta ed il sindaco di Niscemi, una denuncia-esposto la quale evidenzia che:

1) la relazione geologica e/o geotecnica ha lo scopo di prevenire i dissesti, garantire la stabilità del territorio e la sicurezza del complesso opera-terreno (articolo A1 decreto ministeriale 11 gennaio 1998);

2) per le ragioni già sopra esposte la relazione deve essere parte integrante degli atti progettuali (articoli A2 a B2 decreto ministeriale 11 marzo 1988) e sottoposta al controllo della CEC;

3) il decreto ministeriale 11 marzo 1988 si applica a tutte le costruzioni pubbliche e private (articolo 1 legge 2 febbraio 1974, n. 64, e A1 decreto ministeriale 11 marzo 1988), compresa la ristrutturazione degli edifici (decreto ministeriale 11 marzo 1988) e la costruzione di fognature ed altre condotte (decreto ministeriale 12 dicembre 1985);

4) il decreto ministeriale 11 marzo 1988 non esclude mai che debba procedersi alla caratterizzazione geotecnica del terreno, nemmeno nei casi marginali della modesta costruzione, che deve essere intesa solo in rapporto alla stabilità opera-terreno;

5) il decreto ministeriale 11 marzo 1988 consente al progettista, con esplicita e diretta assunzione di responsabilità civili e penali (articolo C3, ultimo comma), la sola omissione delle indagini e dei relativi calcoli qualora sia possibile una caratterizzazione geotecnica dei terreni sulla base di prove eseguite in zone adiacenti e su terreni simili. In questo caso, il progettista deve comunque allegare la relazione in cui: si dimostri che l'intervento in oggetto è di modesto rilievo in rapporto alla stabilità opera-terreno (articolo A2, ultimo comma, decreto ministeriale 11 marzo 1988); si giustifichi l'omissione delle indagini e dei calcoli per la caratterizzazione geotecnica dei terreni (articolo C4, ultimo comma, decreto ministeriale 11 marzo 1988); si certifichi che la caratterizzazione geotecnica dei terreni ottenuta da indagini eseguite su terreni in aree adiacenti sia sicu-

ramente estendibile ai terreni oggetto di intervento (articolo C3, ultimo comma, decreto ministeriale 11 marzo 1988) e si espliciti la fonte di provenienza di tali indagini;

non è compatibile con la citata normativa la prassi del comune di Niscemi di utilizzare perizie aventi ad oggetto altra tipologia di costruzioni —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi si intendano attivare per garantire che sia rispettata la su indicata normativa, anche in relazione alle esigenze di tutela antisismica, e che sia riportata la legalità nella realizzazione di opere pubbliche da parte del comune di Niscemi. (5-03002)